



► 14 aprile 2017

CULTURA. La mostra fino al 4 di giugno al Teatro Grande. La collezione completa è di 1325 pezzi

Il «Ridotto» è ancora più bello con i tappeti di Romain Zaleski

Sono diciotto Transilvani dai colori rosso e oro di gran valore e bellezza. Altri sono esposti a Venezia

Eugenio Barboglio

«Serenissime trame» sbarca a Brescia. In attesa di un possibile museo del tappeto, alcuni annodati Transilvani sono da ieri esposti, come annunciato, nel Ridotto del Teatro Grande. Ci resteranno appesi alle balconate fino al 4 di giugno.

Ieri l'inaugurazione con, a fare gli onori di casa, il sindaco Emilio Del Bono, che è anche presidente della Fondazione del teatro e il sovrintendente dello stesso, Umberto Angelini. Ma soprattutto Romain Zaleski, dalla cui collezione di 1325 tappeti è stato pescato questo vero e proprio florilegio: 18 tappeti di manifattura anatolica preziosissimi, cinquecenteschi e dai colori rosso e oro, raffinato richiamo agli stucchi rococò dello sfondo.

La collezione completa, come noto, è stata donata dal finanziere franco-polacco alla Fondazione Tassara, che a sua volta l'ha messa a disposizione della città in vista di un museo ad hoc, che tuttavia resta per ora un obiettivo - comune tra amministrazione e fondazione, è stato ribadito ieri da entrambe le parti - ma dalla faticosa concretizzazione.

INTANTO, PERÒ, si è dato vita a queste due ouverture, una già inaugurata ma ancora in corso a Venezia alla Ca' D'Oro, dove i tappeti dialogano con quadri del Rinascimento, e questa di Brescia in cui il dialogo invece è con lo scrigno che li contiene, uno dei più bei foyer d'Italia, come ha ricordato ieri lo stesso Zaleski. Entrambe fortemen-

te volute da Fondazione Tassara, promosse in particolare dal vicepresidente Flavio Passotti e curate da Moshe Tabibinia, l'uomo che con Zaleski ha negli anni costruito l'eccezionale collezione, viaggiando sulle rotte di Marco Polo, e da Francesca Fiorentino. E che bene si concilia con l'impronta innovativa che ha dato alla gestione del teatro Umberto Angelini, come è stato riconosciuto dal donatore.

Se per lo stesso sovrintendente è un allestimento «prezioso e bizzarro», per il sindaco Del Bono è «davvero suggestivo» ma soprattutto permette di consolidare due ponti: quello con la famiglia Zaleski «con la quale stiamo lavorando bene» (la moglie Hélène De Pritwitz è vicepresidente di Fondazione Teatro Grande). E il secondo con il passato bresciano della Serenissima: «È importante mantenere il legame con il nostro passato - spiega -. Soprattutto in questa stagione di globalizzazione avere un chiaro riferimento delle proprie radici aiuta ad essere più capaci di inclusione».

Il sindaco ha, tra l'altro, fatto un cenno importante al periodo in cui i tappeti resteranno al Ridotto: «È già tempo di Mille Miglia, e la gara delle auto storiche attira in città moltissimi turisti che potranno ammirare oltre al Ridotto anche questi splendidi tappeti. Ed è tempo di Festival pianistico: di qui passeranno molte centinaia di persone».

ANCHESE CON meno sistema-

rità di Ca' D'Oro a Venezia, perché non è questa la ratio della mostra, pure a Brescia si fa un cenno al rapporto tra tappeti e pittura: sopra all'ingresso del Ridotto sono poste tre grandi riproduzioni degli affreschi di palazzo Martinengo, ora Salvadego, in via Dante, scene in cui i tappeti sono presenze costanti, utilizzati, come del resto si è fatto molto nel 5-600, come elementi decorativi e a mo' di arazzi. Ad esempio - ha spiegato Francesca Fiorentino - proprio i Transilvani erano spesso appesi all'interno delle chiese: e così il visitatore occasionale, l'appassionato di tappeti o solamente delle belle cose, il melomane venuto al Grande per gli spettacoli li potranno ammirare, fino sulla soglia dell'estate. L'ingresso è libero. •



► 14 aprile 2017



Ieri la vernice della esposizione dei preziosi manufatti FOTOLIVE



Uno scorcio suggestivo dei tappeti visti dal basso verso l'alto